

Un giorno, perchè la vittima di questo sopruso non volle sottostare a qualche altra pretesa, cominciarono le persecuzioni. L'ex tenente invitò la moglie del facchino, che ha un posto di venditrice ai gradoni S. M. Apparente, a sgombrare. Dietro una nostra nota di cronaca, l'invito fu ritirato. Il tenente fu cacciato e cominciò, aiutato da amici, a vendicarsi.

La povera fruttivendola, Paola Esposito, ebbe ordine di sgombrare. Dietro reclami fatti da noi, riottenne il posto, ma dopo pochi giorni fu di nuovo cacciata via, pur avendo pagato la tassa di occupazione.

Il tenente, però, non era ancora pago: la Esposito ed un suo figlio, sono testimoni in un processo che si istruisce a carico dell'Arduvino nei suoi soprusi e, quindi, occorre vendicarsi ancora: ieri l'altro si presentò al figlio della Esposito un agente municipale, e gli notificò che d'ordine del tenente Sabato doveva sgombrare dal posto che occupa al Corso, presso Cariatì. Alle preghiere del disgraziato, l'agente, ingenuamente, gli consigliò di ricorrere all'Arduvino, i timo del Sabato!

Di questo sopruso, si occuperà in Consiglio qualche compagno del gruppo, non per il fatto in se stesso che pare piccola cosa, ma per sapere se in Napoli la camorra cacciata dalla porta possa rientrare dalla finestra, per opera di un prepotente, cacciato dal suo ufficio per indegnità e del quale abbiamo più volte, nel nostro giornale narrato le non nobili gesta.

Naturalmente lo scalzacane trova nel solito giornale il difensore, in occasione del ricorso avverso il salutare provvedimento preso contro di lui, presentato alla Giunta P. Amministrativa!

Vedremo se l'Assessore e il Sindaco si sveglieranno una buona volta.

Al Ritiro di Mondragone

Fu dopo le nostre informazioni sul cattivo andamento dell'Istituto Educativo Femmine di Mondragone che l'autorità tutoria sciolse quel consiglio di amministrazione, presieduto dal noi mai abbastanza lodato barone Camillo Testi. La Direttrice, la signorina Pentillo, fu scacciata dall'Istituto e venne nominato R. Commissario straordinario il Prof. Pietro Milanese.

Ma il signor Milanese, che è un ottimo professore, ha saputo essere sempre un sagace amministratore? Non ci sembra che egli abbia sempre saputo adottare quei provvedimenti che i singoli casi richiedevano.

In questi scorsi giorni, infatti, due convittrici furono colte dal morillo, e, quindi isolate. Ma non ritenendo il R. Commissario che vi fosse potuto essere contagio, permise che le alunne, le prefette e la Direttrice visitassero le inferme e così il male si propagò maledettamente ad altre trentadue alunne.

Il Prof. de Vendictis, medico curante dell'Istituto, si dolse di tale strano procedere e ne informò il Municipio (Ufficio Igiene) il quale fece isolare le alunne, senza permetterle comunicazione di sorta ed ufficio il R. Commissario ad informarne le autorità superiori per sciogliere immediatamente la scuola, e solo così si fermarono delle gravi sciagure in quell'istituto.

Piccole cose, si sa, ma, richiamando su di esse l'attenzione del pubblico, noi crediamo che se ne eviteranno delle maggiori.

Nei Reali Educandati Femminili

Credevamo che la lunga enumerazione delle irregolarità, che riscontrammo nell'amministrazione dei Reali Educandati Femminili, avrebbe indotto le competenti autorità a provvedere. Oh somma nostra ingenuità! Il presidente, senatore Atenolfi, continua a fare il suo comodaccio e questi antichi istituti napoletani vanno alla rovina.

Noi crediamo che la Commissione d'inchiesta, espletando le sue indagini sulle Opere Pie, non mancherà d'occuparsi dei Reali Educandati Femminili. Ma, per momento, non vi sono altre autorità che dovrebbero preoccuparsi della condizione creata dal malgoverno dell'Atenolfi a questi nostri istituti? Ahime, il signor Tittoni è tutto occupato nelle importanti partite del lawn tennis!

O che ci sia proprio bisogno di sgranare nuovamente il rosario delle colpe dell'Atenolfi perchè anche i sordi intendano?

«La Lombardia» — un giornale settentrionale che si occupa con serietà dei problemi socialisti, a differenza degli ignoranti gazzettieri meridionali, che tentano (gl'infelici!) di ereditare il socialismo con le loro grosserie, ha scritto, nel numero di ieri l'altro, un articolo sulla tattica futura del nostro partito.

Riferendosi ad un giudizio recente di Giovanni Jaurès, il grande oratore francese, *La Lombardia* si mostra d'opinione che con lo sviluppo del socialismo esso diventerà sempre più transigente e ministerialista.

Ecco: quando il socialismo «si sarà fatto grande» non avrà più bisogno di contatti e di appoggi attivi e passivi a tendenze e a governi diversi.

Esso andrà al governo, a rappresentare il proletariato per l'opera rivoluzionaria della trasformazione della presente società di contrasti in una società di liberi e di uguali.

Rinnoviamo, per l'ultima volta, la preghiera data agli abbonati non ancora in regola, di pagar subito, giacché col numero di domenica inaugureremo l'albo dei morosi. Lo stesso avviso valse per rivenditori e per qualche sezione socialista che non hanno pagato le copie spedite.

Se qualche abbonato in regola non ricevesse il giornale, ne avvisi l'amministrazione, perchè nella ristampa del fascettario, qualche epistola nasce sempre, e per errore tipografico, e per altro.

PER L'ON. MAZZELLA

Il signor Giuseppe di Domizio, di questi giorni, assumendo tutta la responsabilità del suo atto, ha pubblicato un vibrato pamphlet dal robspieriano titolo: «L'on. Mazzella alla gogna!»

In questo pamphlet, il di Domizio esamina anche quale sia stata, nei riguardi dell'on. Michele Mazzella, l'opera della stampa napoletana. Lasciando ai nostri confratelli il debito della loro risposta — giacché siamo usi a rendere sempre, e pubblicamente, ragione dei nostri atti — per parte nostra rispondiamo.

Il di Domizio, adunque, pur tributandoci gentili parole di stima, assume: 1° che «la Propaganda», dietro le insistenze premure degli iscritti, iniziò la campagna contro l'on. Mazzella con un attacco piuttosto violento»; 2° che, pochi numeri appresso, «sulla Propaganda compare una letterina dell'on. Mazzella con cui egli tentava difendersi dalla accusa relativa alla Banca Zimmermann, con un commento che gli destò stupore»; 3° che «qualche occulto compagno ingannò la nostra redazione» o — secondo una dichiarazione attribuita al nostro Sandulli che recisamente ci scrive smentendo — «il Mazzella seppe crearsi tali e tante autorevoli aderenze per le quali la Propaganda dovette sospendere l'intrapresa campagna contro di lui».

×

Il signor di Domizio, evidentemente, dice un sacco di corbellerie. Ma dacché ci pare in buona fede — e degno di risposta chi, assumendo ogni responsabilità, combatte per quello che stima essere il bene del proprio paese! — amiamo disingannarlo. Anche perchè ci punge un acro sospetto: che queste frottole non siano state messe in giro dagli amici dell'on. Mazzella? o qualche massalzone, avvalendosi del nome del nostro giornale, abbia tentato qualche porcheriucola? Oade diciamo quel che segue.

Noi non iniziamo affatto una vera e propria campagna contro l'on. Mazzella. Solamente nel N. 97, al tempo del processo Casale-Propaganda, un redattore straordinario, avendo letto in un giornale di Pozzuoli gravi accuse contro l'on. Mazzella, le riprodusse sul giornale — domandando al rappresentante di Pozzuoli che tutelasse in un qualsiasi modo il suo onore. Diciamo la verità: se avessimo saputo prima da quale giornale le accuse erano riprodotte, facilmente saremmo andati più cauti.

Ora, al nostro commento, il Mazzella non rispose con nessuna letterina. Dolente di dovere partire subito per Roma, egli ci mandò semplicemente un documento ufficiale sulla parte da lui avuta nella Banca Zimmermann — dichiarandoci che non querelava il giornale di Pozzuoli per la non buona opinione che pubblicamente se ne aveva. Noi non restammo affatto persuasi di quest'ultima ragione, ma, come non ignoravamo quello che valeva il giornale puteolano, pubblicammo il documento ufficiale — un'ordinanza della Camera di Consiglio che proscioglieva il Mazzella dall'affare Zimmermann — dichiarandoci lieti che cadesse a suo riguardo la principale accusa.

La nostra dichiarazione, naturalmente, fu variamente commentata. Un giornale d'Ischia, organo dell'on. Mazzella, giunse a dire che, avendo la Propaganda proclamato Mazzella un perfetto galantuomo, nessuno aveva più dritto a parlare! Fu allora, che, a tagliar corto a simili adulterazioni del nostro pensiero, nel n. 107 della Propaganda, terza pagina, terza colonna, i nostri lettori poterono leggere il seguente *entre-filet*:

Il giornale 1799 (per la verità, il 1799 entrava piuttosto a pretesto della dichiarazione si duole di quanto noi rettificammo, a proposito dell'on. Mazzella. Tutto ciò è ingiusto, perchè noi, pur non avendo nessuna stima del deputato Mazzella, non potevamo rifiutare di pubblicare una sentenza del magistrato riguardante il deputato di Pozzuoli. Né abbiamo cangiato opinione sull'uomo: egli è uno dei tanti deputati napoletani colpevoli di favoritismi ed ingenerenze, uno dei tanti che formano la rovina del nostro ambiente. Non perchè dunque pubblicammo una rettifica, che l'usciere poteva imporsi, abbiamo dato patente di onestà politica al deputato Mazzella.

Lessi queste nostre parole il signor di Domizio? Ne altrimenti, restando dopo più d'un anno nella stessa opinione sul conto del Mazzella, ci esprimemmo pochi mesi sono — vedi n. del 19 dicembre 1901, n. 227 — quando domandammo, a proposito del caso Ferri, se fossero fior di onesti uomini i Rosoni, gli Afan de Rivera, i Veneziale, e i Mazzella ecc. ecc. Ed ora ecco l'ultima prova, se ve ne ha bisogno: ecco noi non facciamo passare sotto silenzio il vostro pamphlet, sig. di Domizio!

×

Al quale pamphlet, il deputato Mazzella rispose giorni fa con una debolissima lettera, indirizzata al *Corriere di Napoli*, in cui si rimetteva ad un giudizio impartito dall'amministrazione di Ischia contro certi suoi accusatori.

Nel quale giudizio, se non mai abbiamo letto, pur essendo risultate vere le innumere colpe degli amministratori d'Ischia, gli accusatori sono stati condannati essendosi riscontrate a loro carico esagerazioni — ci pare — mali moventi intenzionali. Or, ignorando e le accuse e le difese, noi non vogliamo giurare sulle sentenze dei magistrati, ma ci pare che, ove anche questi si fossero ad dimostrati onesti, l'on. Mazzella non deva contentarsi.

Nel pamphlet del di Domizio sono tratteggiate due persone: il signor Mazzella e il deputato Mazzella. Ebbene se il deputato Mazzella, astrazione fatta dal recente processo, è notoriamente il responsabile (mancanza di onestà politica) del triste ambiente amministrativo ischitano, il signor Mazzella è accusato di sì gravi cose che mostrebbe addirittura mancanza di senso morale se

non si querelasse. O che forse vuol continuare a zittire, come fece col 1799, che pure lo accusò di non poche brutture?

L'altra volta, il Mazzella può ricordarsene, noi non demmo soverchio peso alle denunce onde egli era fatto s.gno. Di guisa che, quando egli si liberò dell'accusa della banca Zimmermann, noi — attribuendo poca onestà d'intendimenti al giornale puteolano — stimammo che tutte le altre dovessero essere dello stesso calibro... O a non diciamo che la requisitoria del de Domizio sia veritiera, dacché non siamo abituati a giudicare alla leggiera, ma ci pare che l'on. Mazzella avrebbe un bel mezzo per sfatarle: accordare al di Domizio la querela che egli domanda. Altro che lettere, dichiarazioni e smentite ai giornali!

La si decida, dunque, onorevole...

Il nostro amico Carlo Altobelli, che già aveva sporto una prima querela contro il giornale solo del socialista dissidente dal Codice Penale, ne ha sporto giorni sono una seconda. Chi è così bravo da dirci quante querelle sono state appioppate finora al far...abuto?

Per l'organizzazione proletaria nel Mezzogiorno e nelle Isole

Il Comitato federale e il Comitato di propaganda della Camera del lavoro, non appena ebbero condotta in porto l'iniziativa dei 300 comizi per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si sono dedicati ad un'altra impresa, non più nel campo della legislazione sociale; ma in quello della organizzazione di miglioramento e di resistenza.

Notato il risveglio della coscienza proletaria nell'Italia meridionale ed insulare, e vista la buona volontà di cui sono animati tanti valorosi compagni che in quelle regioni si sono messi alla testa del movimento proletario, i due Comitati di Milano hanno pensato di farsi centro di una intesa fra le principali federazioni nazionali d'arti e mestieri, per riunire ed ordinare le forze occorrenti ad una intensa propaganda da farsi nel Mezzogiorno, in Sicilia e in Sardegna per la formazione di sezioni delle federazioni stesse; propaganda da affidarsi a persone pratiche, venute su in mezzo all'organizzazione professionale e atte, più che alle conferenze generiche, alla volgarizzazione delle nozioni tecniche dell'associazione.

Tre o quattro organizzatori — tipo Quaglino, Cirio, Rigola, Chiesa, Scaramuccia — si recherebbero nelle indicate regioni restandovi alcuni mesi; e, utilizzando la lunga esperienza fatta nel movimento operaio, indirizzerebbero gli elementi locali verso le forme di organizzazione più schiettamente proletarie.

A tale scopo lunedì u. s. l'on. Cabrini riuniva in Torino i Comitati centrali dell'edilizia, dei lavoratori del libro e dei lavoratori in legno; e ieri sera, in Milano, i comitati delle seguenti federazioni: litografi, pellattieri, prodotti chimici, arti tessili, panattieri, gassisti, ferrovie secondarie, ceramisti, calzolari, impiegati e commessi e alcune altre organizzazioni.

Oggi l'amico nostro s'aboccherà a Bologna con Vezzani, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra; e martedì poi in Roma, con i comitati centrali dei metallurgici e dei cuochi e camerieri.

Daremo quanto prima più particolareggiate notizie.

Terra di Lavoro fuori legge

Quello che avviene — in questi giorni — a Santa Maria C. V. per opera dell'autorità di p. s. a danno delle organizzazioni proletarie e dei nostri compagni socialisti giunge in buon punto a dare ancora una volta, dopo la militarizzazione dei ferrovieri, una prova eloquente della militanza liberata (!) dell'attuale gesuitico ministero.

Ivi, e nei paesi circostanti, sono minacciati di arresto compagni nostri che vogliono rispettata la libertà d'associazione, invase illegalmente pacifiche riunioni private, contrastate in mille modi il promettente movimento organizzatore.

E ciò, in barba ad ogni diritto statutario. Intanto la classe lavoratrice va mirabilmente preparandosi a prossime lotte, che dovranno sollevare le sue tristi condizioni di esistenza: alla avanguardia è l'esercito dei contadini, non disposto a subire le stupide e vane provocazioni delle autorità.

Il governo si persuade che Terra di Lavoro non tollera di essere messa fuori legge: riflette prima che dolorosi conflitti avvengono.

Intanto, dai compagni deputati del gruppo, sarà presentata al governo un'interpellanza su tanti soprusi. Vedremo che cosa risponderà il Don Basilio di Dronero.

Il Socialismo

Rivista Quindicinale

Diretta da Enrico Ferri

Abbonam. Italia: Anno L. 5 - Semestre L. 2,50

Estero: Anno L. 6,25 - Semes. L. 3,25 - Un numero Cent. 5

NOTE VARIE

A S. Pietro a Maiella

Apprendiamo anche noi con piacere la nomina a direttore del nostro sfitto conservatorio di Giuseppe Martucci, l'artista valoroso, che tanto meritati allora raccolse, onorando l'arte napoletana.

E salutiamo con gioia la sua nomina perchè speriamo che egli, giovane ed energico, non solo artisticamente potrà portare il nostro conservatorio all'antico splendore, ma anche dal lato amministrativo, potrà snidare le camorre da tanto tempo annidate a S. Pietro a Maiella, camorre che hanno portato la sflumia e lo sgomento nel corpo insegnante e negli allievi.

Indaghi bene, il Martucci, sorvegli, reprima, e noi gli batteremo le mani, salutando in lui oltre l'artista valoroso, colui che avrà saputo distruggere giudice cliente e soprusi di ogni genere, in un istituto che era vanto di Napoli e d'Italia, e divenuto ora, dominio di un infelice maestruccio elementare.

Nella Pubblica Istruzione

Alla scuola modello della sezione San Ferdinando sinora gli allievi erano obbligati a pagare lire trenta all'anno a rate bimestrali di sei lire.

Oggi — in esecuzione di una certa circolare del regio commissario Chiaro — le rate di sei lire bisogna pagarle anticipatamente, mese per mese, per i primi cinque dell'anno.

Ciò naturalmente non può piacere a molti padri di famiglia, i cui figli stanno alla scuola modello di San Ferdinando. Onde ci auguriamo che si vorrà ritornare all'antico.

A Resina

Domenica, alle ore 18, vi sarà una grande riunione della lega dei braccianti contadini di questo comune. Parleranno il ragioniere Fortunato Grimaldi e l'avv. G. B. Martinelli.

A Portici

Questa mattina, nella Sezione socialista, si procederà all'elezione del comitato direttivo.

Nell'amministrazione di Fratta Maggiore

Il signor Pasquale Ferro, impiegato dell'ufficio di statistica nel comune di Frattamaggiore ha diretto, prima a Roma ed ora a noi, un reclamo contro l'attuale amministrazione di quel comune, citando fatti che — se quanto il Ferro asserisce non è inesatto — non tornano ad onore di essa.

Pare che quell'amministrazione, per favorire il nipote del Sindaco, aspirante al posto ora occupato dal Ferro, abbia inaugurato contro quest'ultimo un sistema di soprusi e di prepotenze, sino al punto da sospenderlo dallo stipendio e dalle funzioni fino a nuovo ordine, senza nemmeno giustificare le ragioni di questo così draconiano provvedimento.

Il Ferro si dichiara pronto ad esibire documenti che provano in qual conto egli sia tenuto dalla parte migliore dei suoi concittadini.

Egli da 14 anni occupava l'incarico di ufficiale di statistica, con l'annuo stipendio di lire seicento; ma fu rimosso da quell'ufficio che fu affidato, con una deliberazione che è un atto di sfacciato favoritismo, a un cognato del Sindaco, segretario del comune di Casandrino.

Ora noi ci domandiamo: come può questo signore disimpegnare contemporaneamente due incarichi in due comuni diversi? E come un'amministrazione che rispetta se stessa può, senza disonorarsi, prendere simili deliberazioni?

E ci auguriamo che la Giunta Provinciale Amministrativa voglia provvedere.

Villa Comunale

La Banda Municipale diretta dal maestro Caravaglio, oggi dalle ore 15 alle 16 e 30, eseguirà il seguente programma:

- 1. Vammetti — Marcia Trionfale.
- 2. Massenet — Il Cid — Rapsodia moresca.
- 3. Puccini — Tosca — Sunto dell'opera.
- 4. Chopin — Mazurka di Concerto.
- 5. Scontrino — Sinfonia Marinairesca — Parte 4.

Comizio anticlericale al Vomero

Questa sera, alle ore 20, nei locali del circolo Pasquale Guarino al Vomero, in via Antignano 20, Raffaele Pignatari parlerà di Giordano Bruno.

Per gli alunni di Cancelleria

Rileviamo dalla Rivista Giudiziaria che si pubblica in Roma, che il Ministero per le agitazioni dei funzionari di Cancelleria stia per spiegare un certo rizzore che non si è mai verificato in altre circostanze. È vero che lo sciopero di questi funzionari dell'amministrazione della Giustizia sarebbe uno scandalo ed un maggiore danno di chi è stato burlato da tanti e tanti ministri, i quali pur riconoscendo giusti i loro reclami mai nulla hanno fatto. Ma non bisogna abusare della pazienza di tanti poveri travets, i quali non chiedono che una migliore trattamento, come già altri impiegati, meno importanti di loro, hanno da parecchio tempo ottenuto. Essi chiedono la riduzione di quell'alunato che li sflora e li umilia, ad un termine più breve, perchè solamente nelle Cancellerie si vedono impiegati con dieci o dodici anni di alunato!

In altre amministrazioni dello Stato, l'alunato rappresenta un tirocinio di un anno o poco più, per acquistare quelle cognizioni atte a poter funzionare, senza sobbarcarsi ad altri esami. Nelle Cancellerie gli alunni funzionano dal primo giorno alla pari del Cancelliere, assumendone la stessa responsabilità e sobbarcandosi spesse volte anche a maggiori lavori, perchè rappresentano una schiera di impiegati giovani e quindi più forti. Or, perchè debbono fare un tanto lungo noviziato?

UNO ALL'ESTOS. UNIV. DI PARIGI E CHE SONO DEPOSITATI PRESSO M. DE LEONARDIS BAGLIO VENEZ 43, NAPOLI